



Un gommone con a bordo migranti nelle acque di Lampedusa: cinque i morti trovati dai soccorritori

→ **Presto nuovi sbarchi** Segnali inquietanti dal Nord Africa per possibili arrivi da Libia e Tunisia

→ **Trasferiti a Porto Empedocle** i migranti arrivati sabato. Il nodo del Centro di accoglienza chiuso

Lampedusa col fiato sospeso per il futuro

In arrivo un'ondata

Il giorno dopo i quasi 300 migranti sbarcati a Lampedusa istituzioni e associazioni preoccupate per le notizie che arrivano su una possibile ondata migratoria nelle prossime settimane verso la Sicilia.

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Calma prima della tempesta. I 300 migranti arrivati a Lampedusa non sono il problema: perché le informazioni che diverse fonti in Italia e nei paesi africani sull'altra sponda del Mediterraneo hanno raccolto nelle settimane scorse, vanno tutte nella stessa direzione. Questo è solo l'inizio. Il timore, concreto, è dunque che possa arrivare una nuova ondata di sbarchi: probabilmente non come quella dell'anno scorso - eccezionale anche a causa della guerra in Libia - e però pur sempre consistente. La questione va quindi affrontata seriamente e in tempi rapidi, dico-

no organizzazioni umanitarie e istituzioni. Gli sbarchi dei migranti, in sé, non rappresentano una novità. Rispetto agli anni scorsi, però, quest'anno l'Italia ha un problema in più: Lampedusa è stata dichiarata con un'ordinanza «porto non sicuro». In teoria significa che nessuna imbarcazione può attraccare sull'isola. In pratica questo finora non è successo, ma nessuno può escludere che - se l'ordinanza non sarà annullata - ciò accada. Con tutte le conseguenze del caso: per raggiungere Porto Empedocle, l'approdo più vicino, ci vogliono almeno altre sette ore di navigazione da Lampedusa. Senza contare che costringendo i mezzi di soccorso a raggiungere la Sicilia, si sguarnisce il soccorso, rischiando così di non fare in tempo ad intervenire in caso di allarme.

L'altro problema, non di poco conto, riguarda il Centro dell'isola. Chiuso dopo l'incendio del settembre scorso che lo ha quasi interamente distrutto, non è mai stato ristrutturato. È

fondamentale che Lampedusa abbia di nuovo un centro di accoglienza e soccorso, che sia soltanto una struttura di transito» ripete da tempo Laura Boldrini, portavoce italiana dell'Alto commissariato per i rifugiati (Unhcr) dell'Onu. Anche perché, sottolinea, il precedente governo «ha forzato la

Precarietà e migrazioni
Il porto dichiarato «non sicuro»: problemi e rischi in più per tutti

mano, trasformando il centro di accoglienza in un centro di espulsione» e creando così le condizioni che hanno poi portato alla rivolta dei migranti. Stessa richiesta da parte del sindaco De Rubeis: «Ho chiesto al ministero dell'Interno di riaprire nelle prossime 24-48 ore il Centro di accoglienza e trasferire nel giro di un paio di giorni profughi che arrivano. Non possiamo assistere all'arrivo di altri profughi

che vengono portati all'area marina protetta, rischiamo di perdere anche questa stagione turistica». Vista la situazione, si capisce allora perché le autorità sono particolarmente preoccupate dalle notizie che arrivano dall'Africa. Sia in Tunisia sia in Libia, infatti, le organizzazioni criminali che gestiscono la tratta di esseri umani stanno via via riprendendo il controllo dei porti da cui partono le carrette: da Sousse a Gabes fino a Zuwarah sono stati notati diversi movimenti e ammassamenti di migranti. Le informazioni dicono anche un'altra cosa: finora la quasi totalità di somali, eritrei, etiopi, nigeriani arrivati a Lampedusa, partivano dalla Libia. Ora questi migranti vengono segnalati anche nei porti della Tunisia, in attesa di partire assieme a quei tunisini che non credono nella primavera del loro paese. C'è poi un ultimo aspetto che questi primi sbarchi hanno messo in luce: i trafficanti hanno ripreso a far viaggiare i gommoni, se possibile meno sicuri delle carrette in legno, e in molti casi senza dotare i migranti di almeno un satellitare, per chiedere aiuto in caso di allarme.

I CINQUE MORTI DI SABATO

Il giorno dopo la tragica traversata del Canale di Sicilia costata la vita a cinque dei 57 profughi che a bordo di una carretta del mare stavano cercando di raggiungere Lampedusa, la maggiore delle isole Pelagie vive quindi momenti di ansia temendo una nuova ondata migratoria dal nord Africa, come accaduto nell'estate del 2011. In poco più di 24 ore sull'isola sono sbarcati oltre 270 immigrati sal-